

Lavoro 24

Retribuzioni

Farmaceutica, food, logistica: ecco dove corre la busta paga

Cristina Casadei — a pagina 21

Logistica, farmaceutica e food: ecco dove corrono le buste paga

Retribuzioni. La pandemia congela i salari: in media, nel 2021 crescono dello 0,3%, meno dell'inflazione, dice **Odm consulting**. Però, con il boom dell'e-commerce, i corrieri guadagnano 1.300 euro in più

Cristina Casadei

La crisi pandemica che ci stiamo lasciando alle spalle ha congelato le retribuzioni base e ridotto il perimetro di coloro che hanno una componente variabile. Questo è vero soprattutto per gli operai, meno per dirigenti, quadri e impiegati. Tutto questo mentre l'inflazione cresce, generando così una perdita del potere d'acquisto, soprattutto degli operai. È la conclusione a cui arriva **Odm Consulting**, la società di consulenza hr di Gi group, nel suo 29esimo rapporto sulle retribuzioni, analizzando una banca dati nazionale, in cui entrano circa 2 milioni e mezzo di lavoratori.

Chi sale e chi scende

I lavoratori di trasporti e logistica, così come quelli della distribuzione moderna e organizzata, soprattutto food, della farmaceutica, delle telecomunicazioni e dell'alimentare hanno visto aumentare la loro retribuzione base media: si va dai 300 euro dell'alimentare ai 1.300 euro di trasporto e logistica. A soffrire di più sono stati i lavoratori del turismo, del tessile, abbigliamento, moda, dei pubblici esercizi dove in media le retribuzioni base medie sono scese dai 300 ai 600 euro. Se il rallentamento della crescita delle buste paga, che in media è stato dello 0,3%, interessa vari inquadramenti e settori, ci sono però differenze tra i comparti per via «del diverso

impatto delle misure restrittive imposte tra fine 2020 e inizio 2021», spiega Miriam Quarti, senior consultant e responsabile area reward&engagement.

Operai più penalizzati

I dati appena elaborati si riferiscono al primo semestre di quest'anno e consentono di definire la tendenza del 2021 e l'andamento rispetto al 2020 e al 2019. Quarti spiega che dalle banche dati emerge «sicuramente un congelamento delle retribuzioni, i cui primi effetti si sono visti nel 2020 rispetto al 2019 e che ritroviamo ancora nel primo semestre di quest'anno». Distinguendo tra retribuzione base annua e retribuzione totale annua, emerge che nel primo caso i dirigenti, nelle previsioni che si possono fare per il 2021, guadagnano lo 0,9% in più, a 118.782 euro medi, i quadri lo 0,5% a 59.784, gli impiegati lo 0,6% a 32.314, mentre gli operai perdono lo 0,9% e scendono a 26.680 euro. Se prendiamo la retribuzione totale annua, invece, per i dirigenti si registra un aumento dello 0,3% a 135.400 euro, per i quadri una contrazione dello 0,2% a 64.780, per gli impiegati un aumento dello 0,4% a 33.567, mentre gli operai perdono l'1,2% e scendono a 27.515. Nell'approccio delle aziende è chiara «la paura di mettere in campo delle azioni sulla retribuzione

fissa che secondo questa rilevazione appaiono meno significative rispetto agli anni precedenti, soprattutto perché tut-

to ciò che viene aggiunto sul fisso poi diventa strutturale», osserva Quarti. Se le retribuzioni crescono poco, quando addirittura non calano, «c'è però una ripresa della crescita dell'inflazione, che nei primi sei mesi del 2021 è aumentata oltre l'1%: questo significa una sostanziale perdita del potere di acquisto per tutte le categorie, che potrebbe ulteriormente ridursi se dovessero verificarsi le previsioni di crescita dell'inflazione».

Meno premi, per meno persone

Le buste paga trasferiscono un rallentamento che va considerato l'effetto della pandemia. Per vedere un aumento bisognerà aspettare il consolidamento della ripresa. Intanto, però, oltre ad essersi congelate le buste paga, si è anche ristretto il perimetro di chi ha una componente variabile della retribuzione. Si tratta di un fenomeno trasversale a tutti gli inquadramenti ma che ha interessato, in percentuale, di più i dirigenti e i quadri, sia per il numero di percettori che per il peso sulla retribuzione totale. In media la platea si è ridotta del 4,1% rispetto al 2019, con punte del 4,7% tra i dirigenti e del 5,1% tra i quadri. «Per la retribuzione variabile - interpreta Quarti - era da mettere in



conto che nel 2021, anno in cui si registrano i premi relativi al 2020, ci sarebbe stata una contrazione. Si nota però un diverso approccio nell'uso dei budget per premiare le persone: è vero che nei sistemi di variabile generalizzato si è erogato meno e per meno persone, ma ci sono stati premi, spesso discrezionali, una tantum, per sostenere chi ha fatto uno sforzo aggiuntivo durante il lockdown».

Smart working e benefit

C'è una diversa percezione anche dei benefit, perché con la pandemia, chi ha potuto lavorare da remoto ha avuto, in genere, la dotazione necessaria, dal tablet, allo smartphone, alla connessione, diventati strumenti di lavoro necessari. Nelle aziende dove si sta ragionando sulle leve per avere persone sempre più ingaggiate, «lo smart working, in una forma equilibrata che ogni azienda sta cercando di individuare, è sicuramente uno dei capitoli più importanti - dice Quarti -. Nei ragionamenti c'è però molta attenzione anche alla richiesta che arriva dal basso di trasparenza e chiarezza dei percorsi retributivi nel breve e medio termine: le persone chiedono di sapere le loro prospettive di guadagno e di avere un quadro chiaro ed è vero non solo tra i dirigenti, ma anche tra operai e impiegati. In questo il welfare può essere d'aiuto, soprattutto oggi che è più semplice costruire dei piani e che le persone iniziano a percepirlo come supporto al potere di acquisto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La pandemia congela le buste paga

RETRIBUZIONE BASE ANNUA

Dati per categorie di inquadramento



RETRIBUZIONE TOTALE ANNUA

Dati per categorie di inquadramento



CHI HA GUADAGNATO DI PIÙ E CHI DI MENO

I settori a confronto



Fonte: Odm consulting



ADOBESTOCK

Gli aumenti più alti. Nella logistica, complice l'esplosione dell'e-commerce durante la pandemia, gli addetti hanno guadagnato in media circa 1.300 euro in più del 2020